

Orientamenti bibliografici

Recensioni

Presupposti storico-culturali

Historical and cultural background

R. Serpieri

Senza leadership: un discorso democratico per la scuola. Vol. 1: Discorsi e contesti della leadership educativa

Milano, FrancoAngeli, 2008, pp. 158

I destini della scuola come istituzione educativa si presentano sempre più incerti nella società della globalizzazione, del rischio delle reti. Benché la decade che si sta concludendo possa essere senz'altro definita come il decennio delle riforme del sistema educativo di istruzione e di formazione, è anche vero che nel frattempo il divario tra scuola e società si è allargato e si è assistito a un depotenziamento dei percorsi educativi come strumenti di sviluppo personale e sociale. Nonostante gli indubbi sforzi di rinnovamento, non si è stati capaci di trovare un accordo generale su un modello di scuola e di formazione professionale da realizzare che potesse rispondere alle richieste diversificate emergenti dai giovani, dalle famiglie, dal sistema delle imprese e dai vari contesti locali.

In questo contesto, la domanda sociale sembra privilegiare una visione strumentale e di breve termine dell'educazione. Questa presenta un respiro corto, nel senso che l'investimento in educazione non viene più pensato in un contesto di lunga durata, in quanto i benefici non appaiono così certi e remunerativi come nel passato, ma è calcolato nel breve termine. In fondo, studiare di più e a lungo non è molto redditizio, anche perché la mobilità sociale è bloccata a favore dei figli delle famiglie con un background culturale elevato.

Alla base poi della crisi dell'educazione si nota una crisi di fiducia nella vita, una carenza di speranza e di volontà di futuro, un'incapacità di formare gli esseri umani al loro nascere, crescere e decrescere. Tutto ciò è una conseguenza quasi

naturale di una società in cui domina il relativismo. La situazione si riflette a livello giovanile, creando una condizione di mancanza di senso e di direzione che rende problematica la maturazione di un progetto di vita e crea un sentimento di grave disagio esistenziale.

Per affrontare tali problematiche, il dibattito ha mantenuto, anzi ampliato, la focalizzazione sulla leadership educativa. La copiosa letteratura sulla leadership viene qui presentata e discussa alla luce dei «discorsi», ovvero di quei regimi di verità e conoscenza che informano le politiche di riforma, di ristrutturazione della scuola. Tali scelte si concentrano sulla figura del dirigente scolastico, come nel discorso manageriale, o piuttosto su visioni processuali della leadership distribuita, come nel discorso democratico-critico.

Lo scopo di questo primo volume è quello di ripercorrere l'ampio dibattito internazionale che ha dato luogo alla guerra dei discorsi, all'emergenza e solidificazione del discorso democratico applicato all'educazione, utilizzando la leadership educativa come una sorta di cartina di tornasole di tale emergenza. Esso offre una presentazione aggiornata, critica e anche propositiva dello sviluppo delle teorie e delle concezioni della leadership nell'ambito dei tre discorsi burocratico-professionale, managerialista e democratico-critico.

G. Malizia

Teoria e storia dell'educazione

Theory and history of education

A.M. Alfieri, M.C. Parola e M. Molto

La buona scuola pubblica per tutti, statale e paritaria

Bari, Giuseppe Laterza, 2010, pp. 242

Il volume, che vede tre Autrici in collaborazione, parte storicamente dalla famiglia responsabile dell'educazione, percorre la strada del monopolio statale della scuola e propone di pervenire alla restituzione alla famiglia della titolarità dell'educazione, riconoscendo ai genitori la possibilità di esercitare il loro diritto, scegliendo liberamente la scuola conforme al proprio progetto educativo, con il riconoscimento di un *voucher*, evitando di doverla pagare due volte: la prima volta tramite le imposte e la seconda volta per mezzo della retta.

La tappe del percorso svolto sono le seguenti: la scuola paritaria svolge un servizio pubblico, pur essendo a gestione privata; ha una serie di vantaggi, come l'imprenditorialità e la qualità, con un'offerta che risponde alla domanda degli interessati; non è lesiva di una società pluralista, realizza ambienti educativi con una profonda integrazione sociale; presenta una fattibilità economica e la parità è sostenibile soprattutto in questo momento di crisi; viene scelta per il modello che offre, aperto a tutti, poiché non è una scuola dell'élite per l'élite; la scuola paritaria non è un sistema chiuso e neppure protetto; le ragioni della scelta di una buona scuola pubblica (statale autonoma e paritaria) passano attraverso l'accreditamento delle istituzioni scolastiche e il miglioramento continuo di esse: la competizione è la miglior forma di collaborazione; il voucher viene riconosciuto agli alunni, qualunque scuola frequentino, purché accreditata a svolgere un servizio pubblico.